

Un documento a conclusione del comitato regionale

Il Psi siciliano ribadisce: il governo si deve dimettere

Rimane però irrisolta la questione delle prospettive - Il rientro al governo preme all'ala craxiana, il gruppo invece che fa capo a Lauricella vuole restare all'opposizione

Dalla nostra redazione PALERMO - Hanno lavorato fino a notte inoltrata per mettere a punto un documento che dovrebbe per adesso realizzare una base d'accordo tra i due schieramenti interni contrapposti. Il risultato, a conclusione della riunione del comitato regionale siciliano socialista, è la riconferma, unanime e perentoria, della richiesta di dimissioni della rivista la settimana scorsa dal direttivo socialista al governo regionale DC-PSDI-PRP presieduto da Mario D'Acquisto.

Ma rimane per ora irrisolta la questione delle prospettive nelle quali il Psi siciliano intende proiettarsi: la richiesta di un rientro al governo, che preme soprattutto alla corrente craxiana, capeggiata in Sicilia dal neoministro Nicola Capria; oppure il mantenimento di una linea di opposizione

fino alle elezioni regionali dell'anno prossimo, alle quali avanzando la candidatura alla presidenza della Regione, che è la linea che vede accomunati in questo momento il gruppo che fa capo all'onorevole Salvatore Lauricella, il segretario regionale Vito Cusumano, il sottosegretario Gaspare Saladino, la sinistra di Anselmo Guaraci ed il vice-segretario Luigi Granata, oltre che il segretario regionale della CGIL, Pietro Ancona, il quale ha fatto pervenire a Cusumano una sua lettera in cui si auspica «una linea di cambiamento di unità autonominista e di unità a sinistra nelle giunte locali».

Da un lato la minoranza craxiana tende a stilare la decisione, adottata nel dicembre scorso dal Psi, di porre fine alla lunga epoca del centrosinistra («il Psi - ha detto Paolo Piccione, del gruppo Capria - non ha compiuto una

scelta strategica d'opposizione», per aprire le porte al più presto ad una trattativa con la DC.

Dall'altro versante, invece, ci si rifiuta decisamente di lanciare «alcun segnale» alla DC - l'aveva affermato nella relazione introduttiva al CIL Vito Cusumano - per riproporre invece le questioni della cosiddetta «centralità» socialista e dell'«alternanza» alla guida della regione.

Il compromesso tra i due raggruppamenti interni al Psi siciliano è sintetizzato in una risoluzione in cui i fatti salienti risentono in qualche modo del peso delle opposte tendenze. La gravità della crisi economica richiede - secondo il comitato regionale del Psi - «larghe intese politiche e ampie solidarietà sociali». Non sono accettabili, però, «equilibri riduttivi e ar-

retrati», cioè una riedizione del quadripartito. Si richiede, invece, un «nuovo governo», che contenga «elementi di novità nella composizione e nel programma» e che sia aperto «allo spirito di unità autonominista».

Secondo Lauricella e la sinistra le condizioni sarebbero tali da non poter essere accettate dalla DC, per cui equivarrebbero alla riconferma, da parte del Psi, di una linea di opposizione. Capria, invece, si sarebbe accontentato dell'auspicio della «ripresa di un dialogo» per porre, a conclusione della riunione, in una movimentata appendice, una ipotesi sugli «sviluppi della situazione interna del partito». Secondo i craxiani, cioè, entro la prima metà di luglio, il comitato regionale dovrebbe tornare a riunirsi per una «verifica interna» degli organismi dirigenti ed organizzativi.

Con l'estate, puntuale in Sicilia il dramma degli incendi



Da due giorni la pineta del Monte Erice un unico ed enorme rogo

Lo sciocco rende inutili gli sforzi delle squadre di soccorso - Pochi uomini e mezzi e soprattutto nessuna iniziativa della Regione - Altri incendi nella regione

PALERMO - E' iniziata la stagione dei grandi incendi. E già in diverse località della Sicilia paurose lingue di fuoco allaccano inesorabilmente un patrimonio boschivo sempre più negletto per l'incuria e l'inadeguatezza degli interventi delle autorità competenti. La pineta del monte Erice che sovrasta Trapani e che dovrebbe proteggerla d'inverno dalle alluvioni è ormai da due giorni un rogo gigantesco e sinistro. Lo sciocco che continua a soffrire rende impari la lotta dei vigili del fuoco di Trapani e dei veterani che da decenni si cimentano con una calamità tanto rovinosa quanto prevedibile.

A render vano lo sforzo, ancora una volta è soprattutto l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione. Per soffocare, infatti, i 14 «punti di fuoco» che all'impatto del vento divorano la pineta, viene adoperato qualche «flabellotto» né più né meno che una lunga frusta, con la quale si battono i rami degli alberi e una ventata di autobotti. Una iniezione di fronte alla violenza distruttrice delle fiamme. Tanto da rendere necessario un immediato SOS: un centinaio di fanti del battaglione reclute del capoluogo hanno scalato la montagna. Ma anche loro si sono arresi di fronte all'impeto del fuoco. Il coordinamento dell'intervento della forestale, preoccupato anche per l'incolumità fisica dei soccorritori, ha sollecitato allora l'invio di un Hercules C130, e di un Water Bomber, due grossi aerei di stanza a Pisa, capaci di scaricare un diluvio di 12 mila litri d'acqua. Ma la risposta, da Pisa, è stata negativa. Soltanto a tardi sera la situazione è tornata sotto controllo.

Domani, invece, sul nascente, altri due incendi: a Vittoria, dove le fiamme hanno attaccato soltanto alcune macchie di sottobosco, di là dai fiumi Ippari, che attraversa la splendida vallata omonima; a Mazzarone, in provincia di Catania, a 30 km. da Vittoria, dove però le dimensioni del sinistro sono state più grandi. Qui, nella contrada Mazzaronello, alle porte del paese, un grande territorio coltivato a grano è ormai uno sterminato tappeto di cenere.

Sabato sera, tra Pietraperzia e Barrafranca, in provincia di Enna, 50 ettari di bosco erano stati cancellati dalla violenza delle fiamme. Una volta il mozzicone di sigaretta dell'irregolare distratto, un'altra l'incendio doloso che nasconde interessi oscuri e speculativi, fatto sta che l'estate in Sicilia è la stagione delle grandi fiamme. L'anno scorso, solo nella provincia di Palermo, 70 incendi boschivi, su una superficie di 824 ettari. Il danno economico, considerato soltanto il valore del legno ammontato, si stima in 705 milioni.

Cosa si fa per debellare sul nascere un fenomeno, destinato a ripetersi? Molto poco, quasi nulla. Qualche cifra: appena 156 uomini dell'ispettorato forestale, 52 in servizio permanente; soltanto 70 operatori di tre squadre antincendio, 52 guardie forestali. E accanto a questa piccola, ma coraggiosa armata Brancaleone, un migliaio di braccianti stagionali, per i quali però non è prevista nessuna forma di qualificazione.

Già c'è polemica: Salvatore Butera, capo dell'ispettorato forestale di Palermo, si limita a fare appello al senso civico dei siciliani. Il maresciallo della forestale, Nunzio Fina, invece, ha una esperienza sul campo. E denuncia: «Abbiamo pochi mezzi, sulle torrette di avvistamento vanno braccianti impreparati. Gli aerei sarebbero preziosi. Ma in Sicilia non ne abbiamo e otterrerli da una città è pressoché impossibile».

E, in assenza di aerei antincendio, i roghi fanno a volte vittime tra gli stessi soccorritori, come accadde, due anni fa, a Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani.

Ancora una volta, né più né meno che per la questione della «grande sete», sono trasparenti le responsabilità del governo regionale. In Sicilia questa materia è in mano all'assessorato agrario. Si legittima l'argomento, però, soltanto nel mese di agosto. Come dire, ad incendio avvenuto, il servizio antincendio boschivo avrebbe intenzione di compiere attrezzature moderne. Ma perde sempre la sua battaglia contro la burocrazia. Infine si intravede anche il peso del sistema di potere clientelare.

Quattro miliardi stanziati per la forestazione nella Regione in provincia di Trapani, per bilanciare lo squilibrio idrogeologico a seguito dell'alluvione del '76, non vengono spesi per effetto di una lotta a coltello per gli appalti. E i giovani della cooperativa CIEPEO di Trapani da anni chiedono un'assemblea popolare per il risboschimento. Proprio sul monte Erice, che sta bruciando.

Tornando alla spiaggia, e alla sporcizia, l'attesa decisione del democristiano De Sotgiu, rivela che non è purtroppo esente da critiche. Stipese innanzitutto la scarsa tempestività. Se è vero che l'estate ufficiale inizia il 1° giugno, è altrettanto vero che gli appassionati di mare frequentano la spiaggia già da diverso tempo, e un minimo di buon senso avrebbe consigliato di far entrare in azione pale e rastrelli un po' in anticipo.

Un'altra scema usanza al Poetto sarà in questi giorni la famigliuola che trabocca ombrellone, sdraio e seccelli per far posto alla ruspia; oppure l'alpinismo sul bordo della strada per superare i monti di rifiuti.

Ma, intanto, per un po' di sconosciuta pulizia, si fa questo e altro. C'è da avanzare una seconda obiezione. La spiaggia del Poetto è piuttosto vasta. Fluiscono 53 lavoratori a completare l'opera prima che finisca la stagione? E' lecito dubitare. Ed infatti tutti ne dubitano. Dal momento che non si è potuto «voluto» agire prima, un'altra dose di buon senso avrebbe consigliato di rafforzare la manodopera, così da assorbire anche occupazioni giovanile (ci sono migliaia di giovani disoccupati nel capoluogo, è bene ricordarlo).

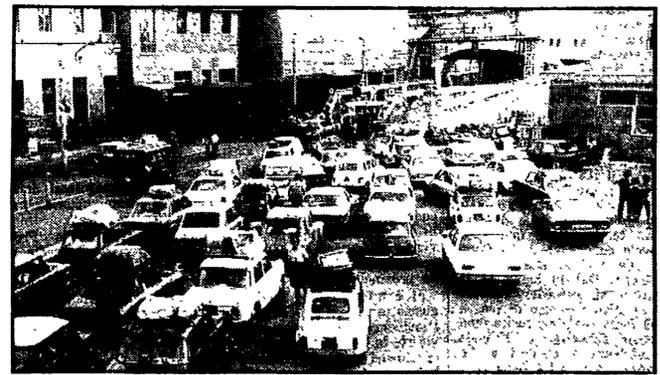
Non sono obiezioni di poco conto. A ben vedere il rischio che la spiaggia sia più o meno presentabile solo ad estate decisa, quando tutti hanno già sbaraccato, non è irreali. Sindaco e assessori uscenti si giustificano con due o tre scuse: il maltempo che avrebbe ostacolato l'arrivo dei lavori, e la gara d'appalto andata deserta. Il dottor De Sotgiu ha quindi informato che è stata predisposta una ordinanza urgente per assegnare l'incarico ad una impresa privata.

Queste sembrano, appunto, venti di minore importanza, rapidità e agilità non sono mancati. Forse allora la pista in gioco era di tutt'altra natura. Gli stessi ritardi nell'operazione «spiaggia pulita» sono verificati anche lungo l'arenile di Quartu. Qui ruspe e rastrelli provocano le reazioni, talvolta violente, dei bagnanti. Per evitare sarebbe stato più opportuno iniziare per tempo i lavori. Per l'amministrazione comunale di Quartu tuttavia il discorso è diverso. E' innegabile che il sindaco socialista Andrea Massa sia un fervido sostenitore di spiaggia pulita. Lo ha già dimostrato l'anno scorso facendo sistemare ai bordi dell'arenile un gran numero di contenitori per i rifiuti, ed altri 200 dovrebbero essere piazzati nei prossimi giorni. Nell'arenile gestito dal Comune di Cagliari niente del genere.

Un'interpellanza del PCI alla Camera, vaghe risposte del governo, la replica del compagno Pani

Navi per la Sardegna: solo chiacchiere, nessun progetto

La verità è che non si è in grado neppure di fronteggiare l'emergenza - La commissione Trasporti sta discutendo quattro proposte di legge per potenziare il servizio di traghettamento e unificare le tariffe della flotta pubblica ma l'esecutivo non si è visto



ROMA - Il governo pro mette che, in fatto di collegamenti marittimi tra la Sardegna e il continente, «le cose andranno questa estate certamente meglio dell'anno scorso»: ma, intanto, continua a dimostrare la più assoluta incapacità di fronteggiare l'emergenza, né mostra il minimo impegno per giungere ad una soluzione organica e definitiva di un problema di così rilevante interesse socio-economico.

La questione era stata posta nuovamente, dai comunisti, all'altra sera alla Camera, con un'interpellanza che prendeva spunto dalle ricorrenti iniziative corporative di sciopero, isolate tra gli stessi lavoratori marittimi e particolarmente odiose verso vasti settori di opinione pubblica isolana e nazionale, senza contare le ripercussioni sull'andamento della stagione turistica.

La risposta del governo è apparsa del tutto insoddisfante. Il sottosegretario alla Marina mercantile, Giovanni Nonno, si è dilungato sui programmi di potenziamento della Tirrenia (analoghi programmi erano stati annunciati all'inizio dell'estate scorsa...), ha assicurato che so-

no «allo studio» iniziative per la parificazione dei servizi di questa società e di quelli gestiti dalle Ferrovie dello Stato, ma concluso con l'omonima previsione appena riferita.

Ma a smentire il governo si sono incaricati i fatti riferiti, nella replica di totale insoddisfazione, dal compagno Mario Pani. Inutile - ha detto Pani - fare programmi ed elaborare stime se poi non si è in grado neppure di fronteggiare l'emergenza: ancora il 12 giugno scorso c'è stata a Civitavecchia-porto una manifestazione di autotrasportatori, e solo ieri - quasi due settimane dopo - si è riusciti ad ottenere una corsia-bis per Olbia che smaltisce almeno una parte del traffico di merci, soprattutto su autoarticolati, diretto verso la Sardegna, Marina mercantile, Tirrenia e FS debbono essere in grado di decidere ed attuare le corse, non nel giro di lunghissime settimane. Questo vale oggi per le merci, e a maggior ragione varrà in piena estate per il traffico passeggeri che certo non può essere assorbito dall'Alitalia non solo per il costo del viaggio aereo ma

anche per le sue caratteristiche di assoluta precarietà persistendo gravi limiti all'agibilità degli scafi sardi.

E d'altra parte - si è chiesto Pani - che cosa possono valere gli impegni del governo se poi esso non mostra alcuna volontà politica di dare corpo ad essi con un minimo di coerenza? L'interrogativo si riferiva all'atteggiamento assunto in commissione Trasporti a proposito della già avviata discussione di ben quattro proposte di legge (la prima delle quali presentata dai comunisti) che tendono al potenziamento dei servizi di traghettamento, all'unificazione delle tariffe della flotta pubblica, all'eliminazione degli aggravi che penalizzano - a parità di distanza - i trasporti da e per la Sardegna. Ebbene, il governo in commissione, durante la discussione di queste proposte, non si è ancora mai visto e sentito.

E intanto - ha ricordato Pani - se un cittadino chiede alla Tirrenia un passaggio per la Sardegna, si sente rispondere, già da dieci giorni e chissà per quanto tempo, che non c'è alcuna possibilità di imbarco...

Attentato a Pescara in casa di un costruttore

PESCARA - I carabinieri di Pescara stanno indagando su un episodio accaduto la scorsa notte, sul quale viene mantenuto il più rigoroso riserbo. Stando a informazioni sommarie, un ordigno formato da tritolo sarebbe stato deposto da ignoti in casa di Ennio Nati, costruttore e dirigente della società calcistica della città. Il proprietario dell'appartamento era assente. L'esplosione è stata violentissima: ha distrutto il portone, alcune strutture murarie e tre automobili parcheggiate in strada. Non vi sono feriti. Le ipotesi che si fanno sono diverse. Sembra prevalere, per il momento, quella di un gang di taglieggiatori che avrebbero tentato di estorcere denaro al Nati, e quindi l'attentato sarebbe di natura diversa da quella ipotizzata in un primo momento riguardante la crisi calcistica della squadra. Ma gli inquirenti seguono tutte le piste, senza scartare alcuna possibilità.

Attualmente il massimo dirigente è un dc

Alla Cassa del Molise pressioni Psi per la presidenza

L'«avance» socialista all'indomani delle elezioni amministrative - Il candidato ai vertici dell'istituto sarebbe Ennio Izzi

CAMPORBASSO - Si parla con sempre più insistenza di una pressione socialista per inserire un proprio uomo, Ennio Izzi, alla presidenza della Cassa di Risparmio del Molise, che aspetta di fonderla, dopo varie proposte, con il Monte dei Paschi Orsini di Benevento. La presidenza di questo istituto di credito è tenuta attualmente dal dc Nicola Di Lisa della corrente Autonomia e rinnovamento, mentre la vice presidenza è affidata al partito socialista. L'avance socialista sarebbe avvenuta all'indomani del risultato elettorale dell'8 giugno.

Il resto del consiglio di amministrazione è formato da 9 consiglieri, tutti dc. Ancora una volta dunque il Psi, in vece di discutere sul modo in cui viene gestita la Cassa di Risparmio del Molise (come tutte le Casse di Risparmio è ente pubblico) punta alla «poltrona». A che serve puntare ad un posto di potere se poi non si mette in discussione il modo in cui il consiglio di amministrazione gestisce i gruppi insistenti, la mancanza di un ruolo dell'ente nel settore degli investimenti, il rapporto che essa ha avuto con gli altri enti locali? Anche il modo in cui vengono nominati i rappresentanti degli Enti locali nel consiglio di amministrazione del

istituto di credito va rimesso in discussione non è pensabile che il rappresentante nominato dal comune di Campobasso debba essere un assessore (Gino Di Bartolomeo) e con lui ancora un altro assessore, ora candidato anche a sindaco di Campobasso, Adalberto Cufari.

A questo punto una domanda sorge spontanea e pensabile che due assessori che dovrebbero avere una funzione critica e distaccata nei confronti di un ente bancario pubblico, debbano essere essi stessi amministratori anche della banca? Non è questo forse il vero problema che dovrebbero porre i compagni socialisti, prima di parlare di ogni altra cosa? Anche perché con un discorso più complessivo, il problema della presidenza potrebbe

Fontanavecchia: fissato l'incontro con il governo

CAMPORBASSO - Dopo le lotte dei giorni scorsi da parte dei lavoratori di Fontanavecchia si è fissato per il 2 luglio l'incontro a Roma tra gli operai e il ministro delle Partecipazioni Statali per fare il punto sulla possibilità di un intervento GEPI

marelare; viceversa, vi è il rischio che il partito socialista perda anche la vice presidenza, in quanto la DC non è disponibile a mollare i posti di potere in Molise ed a Benevento.

Ma il problema delle banche e del sistema di credito nel Molise va al di là della Cassa di Risparmio. Nella Regione esistono depositi bancari per circa 600 miliardi.

Di essi solo una minima parte viene investita nella regione, mentre tutto il resto viene depositato nell'istituto di credito centrale, con la conseguenza che il reddito prodotto in loco viene utilizzato fuori dalla regione.

Ora è certo che manca la mentalità del piccolo risparmiatore ad investire ma questa funzione potrebbe essere recuperata certamente dall'istituto di credito molisano. Proprio in questi giorni ad esempio si assiste al dramma che stanno vivendo le 60 famiglie del paesucolo di Fontanavecchia che rischiano di rimanere senza posti di lavoro perché il proprietario dell'azienda sono deficiente: verso le banche e comunque non possono ricominciare a produrre senza una disponibilità nuova di capitali. Questi istituti di credito che hanno trovato difficoltà a piazzare danaro perché non vengono recuperando, così una propria funzione?

Gli incontri per la formazione delle giunte

Nell'isola rossa del Potentino la sinistra resta al governo

Le delegazioni PCI e PSI hanno esaminato i risultati elettorali - Si è discusso delle amministrazioni da dare a Melfi, Venosa e Lavello

Nostro servizio POTENZA - Dal Melfese, la zona della provincia di Potenza dove più forte è l'esperienza di amministrazioni democratiche e di sinistra, è venuta una nuova spinta per accrescere in Basilicata il numero delle giunte di sinistra. A Rionero si sono incontrate le delegazioni del PCI e del PSI della zona con la partecipazione dei segretari delle sezioni comuniste e socialiste di Melfi, Venosa e Lavello, per un primo esame congiunto dei risultati elettorali.

Il voto dell'8 e 9 giugno ha complessivamente confermato le giunte PCI-PSI nei maggiori comuni del Vulture (otto su tredici), per la prima volta viene conquistato il Comune di Barile, mentre flessioni consistenti si sono registrate ad Atella, Rapolla e Sanfele che passano alla DC.

In una nota congiunta messa al termine nel rilevare «la necessità di dare amministrazioni di sinistra, i due partiti hanno ribadito la loro inequivocabile scelta unitaria e l'impegno ad allargare ad altre forze democratiche la coalizione che meglio possa dare stabilità a questi comuni per affrontare i problemi dello sviluppo economico, della partecipazione democratica di servizi che elevino la qualità della vita». Anche se la riflessione sui risultati elettorali delle amministra-

ve in questa zona deve essere ulteriormente sviluppata, il più comune sostegno che anche qui dove la sinistra ha governato è stata premiata dagli elettori.

PCI e PSI non intendono disperdere quindi la grossa esperienza di amministrazione democratica di importanti comuni, avviata negli anni passati. Anzi, il dopo elezioni viene proiettato anche sugli organismi zonali di maggior rilevanza: la Comunità montana, il circondario e l'Unità sanitaria locale del Vulture-Alto Bradano.

Per la Comunità montana socialista e comunisti sono decisi a ripetere l'esperienza della giunta di sinistra che ha dato risultati positivi ed importanti nel corso della passata legislatura. PCI e PSI sono inoltre impegnati nella battaglia per la piena attuazione del processo delle deleghe, per dare un ruolo preciso al circondario, nuovo organismo di decentramento amministrativo congelato per l'irresponsabile comportamento della DC regionale.

Inoltre anche per l'Unità sanitaria locale si ripropone una gestione unitaria di tutte le forze politiche democratiche superando la visione di spartizione delle presidenze e dei componenti il comitato di gestione, visione tipica della DC che ha imposto anche qui, con il PSDI, una maggioranza centrata. Su problemi della salute e dell'impegno di

lavoro delle nuove strutture sanitarie non possono assistere divisioni e discriminazioni anticomuniste. Da registrare nella zona la conquista del Comune di Barile, un centro di antica origine «arberesca» (albanese) di circa quattromila abitanti. E' stata battuta nettamente la DC che in oltre ventiquattro anni di ininterrotta negativa gestione del comune aveva ridotto il paese a disgregazione e all'abbandono.

Intanto a Rionero prosegue l'occupazione della sala del Consiglio comunale da parte del gruppo consiliare del PCI, occupazione iniziata ieri l'altro. Per la quarta volta la giunta DC-PSI ha deciso il rinvio del dibattito sul bilancio di previsione '80. Il gruppo del PCI ha quindi deciso l'azione di protesta clamorosa, denunciando l'incapacità dell'attuale giunta.

In particolare a Rionero esistono difficoltà nei rapporti tra i partiti della sinistra per la diversa collocazione dei due maggiori partiti (il PSI in Giunta, il PCI all'opposizione) anche per le passate vicende travagliate di questa amministrazione comunale. Il PCI è deciso a proseguire l'occupazione della sala consiliare fino a quando una assemblea popolare non avrà discusso l'importante strumento amministrativo.